

Percorso: “A scuola di antimafia”

Come Associazione Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato Onlus, accogliamo da tanti anni migliaia di scolaresche all'interno della casa abitata un tempo da Peppino Impastato e dalla madre Felicia per tenere viva la memoria su queste due straordinarie figure. La nostra esperienza ci ha portati a maturare la necessità di offrire alle scuole degli strumenti che permettano a docenti e studenti che ne abbiano l'interesse, di affrontare il tema mafia con un taglio intersezionale che analizzi il fenomeno mafioso nella complessità dei suoi aspetti sociali, culturali, economici e politici. L'obiettivo è quello di offrire delle proposte diversificate affinché la scuola possa pianificare un percorso pensato per il proprio istituto, per arrivare pronti e motivati alle giornate di Maggio ma soprattutto per portare all'interno delle proprie scuole il tema della lotta alla mafia, con particolare attenzione alla giustizia sociale, all'ambientalismo e pacifismo, per sollecitare una riflessione sull'impegno civile e sociale che ha caratterizzato le numerose iniziative di Peppino e dei suoi compagni a favore della libertà di pensiero e del contrasto al fenomeno mafioso. Quello di Peppino è infatti un esempio di fuoriuscita dalla mafia che rappresenta ancora oggi un grande esempio, a partire dall'importanza che ebbe la sua scelta di rompere con la famiglia mafiosa che lo spinse ad intraprendere una rottura di tipo storico culturale. Peppino rappresenta per le nuove generazioni un modello di impegno a difesa dei valori democratici della società. L'associazione propone alle scuole un percorso didattico intitolato “A scuola di antimafia” che andrà ad arricchire l'offerta formativa all'interno del PTOF delle scuole. Il percorso consiste in un piano della durata di un intero anno scolastico che prevede, a partire dal mese di Ottobre 2023, un percorso strutturato con laboratori, incontri e concorsi che si concluderà nelle giornate del 9 Maggio 2024. In queste giornate saranno presentati tutti i lavori realizzati durante l'intero anno dagli studenti con la possibilità di un momento di incontro per una riflessione comune.

Condividiamo i 4 temi di approfondimento che si sono realizzati, con grande successo, durante la giornata del 5 maggio 2023 presso casa Felicia. Di seguito vi sono riportate, nel dettaglio, le schede dei laboratori che gli insegnanti potranno utilizzare a loro volta con la propria classe.

- 1. PEPPINO IMPASTATO E L'ANTIMAFIA SOCIALE**
- 2. DEVASTAZIONE AMBIENTALE E INTERESSI MAFIOSI**
- 3. L'ARTE DI DENUNCIA E DI IMPEGNO SOCIALE**

- 4. LA GUERRA E' MAFIA**

RIFERIMENTI: Prof. Daniela Pizzo danielapizzo03@gmail.com

Prof. Carmelo Elio Teresi elioteresi69@gmail.com

PEPPINO IMPASTATO E L'ANTIMAFIA SOCIALE

OBIETTIVO:

- Approfondire la conoscenza sul fenomeno mafioso.
- Sviluppare una maggiore consapevolezza sul fenomeno mafioso.
- Saper interpretare le informazioni dei mass media con uno sguardo più critico.

Fase laboratoriale

Per il laboratorio del 5 maggio 2023 sono stati raccolti dei quotidiani sull'arresto di Matteo Messina Denaro ma per quello da proporre a scuola, sarà l'insegnante a scegliere il taglio da dare alla ricerca e all'elaborazione degli articoli.

Per gli alunni presenti al workshop il laboratorio è stato diviso in 5 fasi:

- 1- E' stato chiesto loro di rispondere al questionario (di cui sotto) singolarmente e di scrivere le risposte su un foglio.
- 2- Sono state lette le risposte in maniera collettiva e vi è stato un intervento finale del conduttore del laboratorio con la lettura e il commento delle informazioni riportate di seguito.
- 3- Gli alunni sono stati divisi in piccoli gruppi e gli è stato proposto di leggere gli articoli sull'arresto del superlatitante Matteo Messina Denaro e di focalizzare l'attenzione sulle peculiarità dell'associazione mafiosa, ossia:
 - intimidazione mafiosa e omertà
 - obbedienza degli affiliati per i quali la violazione di tali obblighi comporta la pena di morte
 - la gestione o comunque il controllo di attività economiche.
- 4- I ragazzi hanno ritagliato parti degli articoli di giornale che avevano a disposizione, rispettando i tre punti richiesti precedentemente e li hanno incollati su un cartellone aggiungendo commenti, frecce per collegare i contenuti e parole o frasi evidenziate con diversi colori. (Questo lavoro potrebbe essere proposto in digitale su Padlet, ambiente di Google o altro).
- 5- A turno ogni gruppo ha esposto il prodotto al resto dei partecipanti o classe spiegando cosa li ha colpiti e il criterio di scelta che hanno utilizzato.

Questionario

1. Sapresti definire cos'è la mafia? Se sì, prova a dare una definizione.
2. Secondo te c'è stata, nel tempo, una mafia buona prima e cattiva dopo?

Hai mai sentito fare questa distinzione a qualche persona di una certa età? Se sì, descrivi cosa ti è rimasto in mente.

3. Che idea hai del mafioso? Ne hai conosciuto, anche solo di vista, qualcuno? O magari è un familiare o lontano parente? Se sì, che giudizio si ha su di lui?
4. Quali sono gli interessi della mafia di oggi?
5. Si affronta la questione mafia a casa, a scuola o altri luoghi, magari prendendo spunto da un telegiornale, da un quotidiano che entra in casa, o da una ricorrenza di vittima di mafia? Secondo te è importante parlarne o ti infastidisce discuterne?
6. Sinceramente cosa pensi di chi ha svolto azioni di contrasto alla mafia, coraggiosi o incoscienti?
7. Secondo te, le scelte che fai o le azioni che svolgi quotidianamente possono intrecciarsi, anche in maniera limitata, con le attività mafiose? Ad esempio dove fai i tuoi acquisti o se ti interessi a quello che succede intorno a te (scuola, quartiere, città ecc)
8. Come si può contrastare la mafia?
Con quali strumenti, e perché, secondo te?
9. Perché secondo te la figura di Peppino Impastato viene presa come modello dai giovani? Le sue battaglie erano circoscritte solo alle attività mafiose o potevano riguardare anche altri campi?
10. C'è qualche cosa che, a volte, non funziona nelle iniziative antimafia? Hanno una ricaduta, cioè lasciano sempre qualcosa in chi ha partecipato?

Informazioni utili da leggere agli alunni, alla fine del questionario per trarre le giuste conclusioni sul fenomeno mafioso e utilizzarle come strumento per lo svolgimento del laboratorio.

I paradigmi. Associazione a delinquere tipica

Nel 1982, dieci giorni dopo l'uccisione del generale-prefetto Dalla Chiesa, della moglie Emanuela Setti Carraro e dell'agente Domenico Russo (3 settembre 1982), viene approvata la "legge antimafia", unificando i progetti di legge presentati da Pio La Torre e da Virginio Rognoni. La legge n. 646 del 13 settembre 1982 introduce l'art. 416 bis del codice penale che definisce per la prima volta l'associazione di tipo mafioso:

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e delle condizioni di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

L'associazione a delinquere semplice, definita dall'art. 416 del codice penale, sussiste in presenza di tre elementi: il vincolo associativo, la struttura organizzativa, il programma criminoso. In più l'associazione di tipo mafioso presenta caratteri suoi propri: la forza intimidatrice del vincolo associativo, l'assoggettamento e l'omertà (legge del silenzio) che essa produce. L'organizzazione mafiosa comporta un obbligo tassativo di obbedienza per gli affiliati e induce al silenzio, cioè al rifiuto di collaborare con la giustizia, sia gli affiliati che gli esterni, soggetti a una sorta di sudditanza collettiva. La violazione di tali obblighi comporta la comminazione e l'attuazione di punizioni che spesso consistono nella pena di morte (l'omicidio per la mafia non è un delitto, ma una pena, una sanzione per la violazione di una norma del codice mafioso).

Secondo la legge antimafia, le finalità dell'associazione mafiosa sono:

- 1) la commissione di reati tipici, come l'estorsione e i connessi reati di danneggiamento, i sequestri di persona, gli omicidi e le stragi;
- 2) l'acquisizione della gestione e del controllo di attività economiche: un fine lecito che diventa illecito per i mezzi adoperati: la minaccia, l'intimidazione, la violenza fisica e gli altri strumenti usati abitualmente dall'organizzazione di tipo mafioso;
- 3) la realizzazione di profitti o vantaggi ingiusti: una formula molto ampia che mira a coprire lo spazio non coperto dalle prime due finalità.

La seconda e la terza finalità dell'associazione mafiosa contengono elementi del paradigma che considera la mafia come impresa, cioè come organizzazione che svolge attività economiche a fine di lucro.

La legge antimafia dispone il sequestro e la confisca dei beni che sono il prodotto delle attività illegali. Il sequestro è un provvedimento temporaneo, la confisca è un provvedimento definitivo

Per integrare le norme contenute nella legge del 1982, successivamente è stata approvata la legge n. 109 del 7 marzo 1996, che snellisce le procedure e dispone l'uso sociale dei beni confiscati, che possono essere assegnati a comunità, enti, organizzazioni del volontariato, cooperative sociali, comunità terapeutiche e centri di recupero per tossicodipendenti.

Dalla prima applicazione, ci sono stati tantissimi interventi che, come disse il giudice Rocco Chinnici, hanno potuto "Rivelare una realtà che noi sconoscevamo, cioè la ricchezza accumulata dalle imprese mafiose"

Prima di questa legge, chi era nella mafia non era mai stato condannato per la sua appartenenza e il suo "illecito arricchimento" (per citare Pio La Torre) restava praticamente intatto.

Durante i processi e prima del 1982, i mafiosi erano infatti tranquilli perché ritenevano di essere intoccabili e avveniva troppo spesso la non condanna della giustizia (es. Bari nel 1969).

Poi arrivò questa legge all'inizio degli anni '80.

Per circa 2 anni rimase "congelata" in parlamento ma poi, alla fine, divenne legge dello stato.

(U. Santino, *Breve storia della mafia e dell'antimafia*, ed. Di Girolamo pocket, 2011)

PER DEVASTAZIONE AMBIENTALE E INTERESSI MAFIOSI

Obiettivo:

Il termine ecomafia, coniato dall'associazione Legambiente nel 1994 si riferisce generalmente alle associazioni criminali dedite al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti, traffico di animali e specie protette, opere d'arte e agroalimentare. Il prodotto di tali comportamenti illeciti interferisce sull'ambiente e sulla salute fisica e psichica delle persone, abbassando la qualità della vita, con conseguenti costi sociali. L'obiettivo è di approfondire la conoscenza degli alunni su queste attività della mafia, sempre più attuali e crescenti; trovare momenti di riflessione sul tema sullo smaltimento illecito dei rifiuti; aumentare il loro grado di consapevolezza sui temi ambientali; stimolare un pensiero critico verso la realtà che li circonda.

Vi suggeriamo alcuni documentari riguardante il tema delle
ECOMAFIE

<https://www.youtube.com/watch?v=kOR2TR0bDsM>

<https://www.youtube.com/watch?v=cDjsT8yfmUQ>

<https://www.youtube.com/watch?v=iCdMzqrm5ZI>

Fasi:

1. Dopo aver visionato i video suggeriti o cercati altri su internet, ricreare un momento di discussione tra gli studenti. L'insegnante li guiderà suggerendo spunti di riflessione e domande stimolo, come ad esempio:

- Le discariche, nella cosiddetta “terra dei fuochi” quali conseguenze hanno avuto sulla salute della popolazione campana e di quella che ha acquistato i prodotti agroalimentari esportati da quelle zone?
 - La mafia agisce da sola o trova spazio all’interno di imprese gestite da persone incensurate?
 - Ti è capitato di vedere una discarica a cielo aperto o cumuli di rifiuti? Quali conseguenze hanno, secondo te, sull’ambiente?
 - Cosa possono fare le istituzioni?
 - Cosa può fare il cittadino per arginare questo problema?
2. Calcolare la propria impronta ecologica elencando quello che si consuma in termini di cibo, abbigliamento, trasporti ecc e di seguito stilare delle buone pratiche per ridurre il proprio impatto sull’ambiente.

Scegliere almeno una delle cose suggerite e cercare di metterla in pratica per cambiare un po’ il proprio stile di vita (merende preparate in casa e non confezionate, raccolta differenziata ecc).

3. Assetto laboratoriale per:
- Realizzare un cartellone o un prodotto multimediale (Padlet, Canva, Ambiente di Google o altro), come prodotto finale di tutto quello che è stato dibattuto ed analizzato precedentemente. (scuola secondaria)
 - Laboratorio di riciclo per i più piccoli (scuola primaria) per realizzare elementi di arredo scolastico come contenitori per la differenziata, cartellette per gli appunti, vasi per piantine da mettere in classe e altro.

L'ARTE DI DENUNCIA E DI IMPEGNO SOCIALE

OBIETTIVO: L’arte ha lo scopo di creare bellezza, di riqualificare quartieri degradati dei centri storici o delle periferie di grandi città. I temi trattati dai muralisti sono spesso di denuncia sociale attraverso un linguaggio ironico, irriverente e provocatorio. Il laboratorio ha come obiettivo quello di porre l’attenzione dei discenti all’uso dell’arte come strumento di riqualificazione e valorizzazione del proprio istituto, portatore di valori democratici e collettivi.

Fasi:

1- Cercare su internet le immagini, video o interviste sui murales che hanno riqualificato molte zone di Palermo, in particolare i

quartieri di Ballarò e dello Sperone, anche sul tema mafia.

Vi suggeriamo:

https://youtu.be/RPzmCuZImkl?si=W3qu0kzd_YvybmM6

<https://youtu.be/wVHCvxZD5TA?feature=shared>

2- Dibattito sul tema trattato alimentandolo con alcune domande, del tipo:

Che valore hanno i murales per la comunità o quartiere che li accoglie? Secondo te, gli abitanti si sentono coinvolti in questo progetto di riqualifica del luogo in cui vivono o ne sono infastiditi?

Pensi che l'arte di strada possa cambiare in meglio la qualità di vita di chi abita i quartieri interessati a tale intervento?

Nella tua scuola ci sono ambienti squallidi o privi di carattere che secondo te andrebbero rivalutati?

3- Provate a scegliere insieme un soggetto e progettate un bozzetto preparatorio. Dopo aver presentato la richiesta di autorizzazione al dirigente e ricevuto l'approvazione per la realizzazione del murales, potete procedere all'esecuzione del dipinto.

4- Individuata la superficie da dipingere potete procedere con il disegno preparatorio aiutandovi con video proiettore o stencil. Dividete le varie parti, in modo che ognuno possa intervenire, nelle varie fasi di lavoro, per dare il suo contributo. È un lavoro collettivo e di condivisione.

LA GUERRA E' MAFIA

OBIETTIVO: La narrazione della guerra è mafiosa: la ricerca di un nemico, il ricorso al casus belli e al patriottismo, le armi di distruzione di massa, la "privatizzazione" dei conflitti, gli interessi dell'industria degli armamenti, la militarizzazione delle scuole, le devastazioni ambientali provocate dalle guerre (20% delle emissioni di CO2), le pressioni delle lobby sulla politica, le vittime innocenti sono tutti elementi che oggi rappresentano la montagna di merda che non ci viene narrata ma nascosta dai Media. La guerra è un business per le mafie, nelle mani di faccendieri, generali, politici e mafiosi che in nome della pace del mondo fanno affari e speculano sulla

pelle di cittadini inermi e soldati mandati allo sbando.

FASI DEL LABORATORIO:

FASE 1: LE SAGOME DEI DIRITTI

Si propone, ad ogni studente, di disegnare la sagoma della propria mano su un foglio.

Ognuno dovrà scegliere cinque diritti tra quelli che sente più importanti e che durante la guerra sono negati e scriverli sulla sagoma. Ad ogni studente viene poi consegnato un biglietto con ruoli di persone, militari o civili, coinvolte all'interno di una situazione di conflitto e come questi personaggi influenzano i diritti precedentemente scritti. Chiedi di pensare a quali diritti, tra quelli che hanno scritto sulla propria mano, sono negati alla persona in cui si stanno immedesimando.

Divisi in 2 gruppi, i partecipanti dovranno ragionare su questi aspetti, come se li vivessero in prima persona: quali sono i diritti che mi sono stati negati? Quali aspetti della quotidianità sono sconvolti?

Poi tutti insieme, si abbandona il "ruolo" e si condivide il lavoro.

FASE 2: PAROLE DI PACE, PAROLE DI GUERRA

I ragazzi disposti in cerchio, creano DUE gruppi; al centro del cerchio ci sono due cartelloni con scritto GUERRA E PACE; a turno ogni ragazzo del cerchio scrive su un cartellone una parola che si collega alla guerra ed una che si collega alla pace. Alla fine vengono lette tutte le parole facendo attenzione a quelle che si ripetono, quelle in contrasto e quelle più interessanti.

Ogni gruppo deve creare una definizione per immagini, testo o musica.

Si potrebbe far ascoltare ai ragazzi una/due canzoni (Il mio nome è mai più e Penso Positivo, Esseri Umani, La guerra di Piero)

FASE 3:

Gli studenti leggeranno le poesie; dopo la lettura a turno si scriverà su un foglio/cartellone la parola che li ha colpiti di più; poi si prenderà un lembo e della bandiera e tutti insieme si griderà:

BASTA MAFIA, BASTA GUERRA

VIA LE ARMI DALLA NOSTRA TERRA

